



“Noi siamo convinti che il mondo, anche questo intricato mondo di oggi può essere conosciuto, interpretato, trasformato, e messo al servizio dell’uomo, del suo benessere, della sua felicità. La lotta per questo obiettivo è una prova che può riempire degnamente una vita”.

Enrico Berlinguer



Sinistra Universitaria-Studenti Democritici nasce per offrire un'alternativa di rappresentanza.

Crediamo che l'università debba essere pubblica, laica, di qualità, accessibile a tutti indipendentemente dal reddito e dalle condizioni personali.

La costante attenzione ai reali problemi degli studenti al di là di battaglie ideologiche o puramente simboliche è il nostro modello di rappresentanza.

La ricerca di proposte concrete a seguito di uno studio approfondito delle problematiche è il nostro metodo. La nostra condizione di studenti che ogni giorno vivono l'università come luogo di formazione, di incontro e di crescita critica è il nostro valore aggiunto.

Introduzione

"Ho, nel corso di quest'anno, levato più volte la mia voce per sollecitare attenzione verso le esigenze del sistema formativo, del mondo della ricerca, e delle Università che ne rappresentano un presidio fondamentale. A ciò deve tendere il confronto al quale può venire un valido apporto anche dalle rappresentanze studentesche, come ho avuto modo di constatare in diverse città universitarie"

Presidente della Repubblica, 31 Gennaio 2008

VOLA ALTO! Libera i tuoi diritti

I mesi intensi di mobilitazione dello scorso autunno contro i tagli e i provvedimenti del Ministro Gelmini hanno riproposto all'attenzione dei media e dell'opinione pubblica il futuro dell'università e della ricerca in Italia. La "**legge 133**" si è abbattuta su di un sistema già fortemente destabilizzato da un processo di riforme mai compiuto e lungo dieci anni che contrariamente agli obiettivi che si era proposto, ha contribuito ad accentuare i difetti e le criticità del sistema universitario italiano: frammentazione dei saperi, didattica nozionistica e astratta, scarsa per non dire inesistente spendibilità del titolo di studio del mondo del lavoro, una classe docente vecchia e incapace di rinnovarsi. In quasi tutti gli atenei italiani migliaia di studenti hanno dato vita ad un movimento plurale che sin

dall'inizio si è posto l'obiettivo di rilanciare la centralità del sistema della formazione nel futuro del nostro Paese.

Si tratta di una rivendicazione molto semplice a cui è necessario dare attuazione concreta soprattutto oggi, nell'Italia al tempo della crisi economica dove le prospettive e il futuro di migliaia di giovani è sempre più incerto.

Per farlo occorre che ognuno faccia la sua parte. Stato e Enti locali devono investire su università e ricerca, i singoli Atenei devono strutturare un'offerta didattica capace valorizzare l'insegnamento critico, la spendibilità del titolo nel mondo del lavoro italiano ed europeo. Devono rimuovere quegli ostacoli al libero accesso al sapere come il numero chiuso che non serve affatto a premiare la meritocrazia ma solo a legittimare selezioni arbitrarie se non addirittura come dimostrano gli scandali raccontati dalla stampa a selezionare i figli di... a discapito di tutti gli altri.

Un problema storico del sistema universitario è il ricambio generazionale che sembra impossibile da realizzare in un sistema cristallizzato dal potere dei baroni. E' indispensabile quindi favorire i giovani che fanno ricerca (mentre molti professori ordinari non scrivono libri o articoli per decenni) integrando il loro sapere in una nuova organizzazione della didattica che preveda maggiori momenti seminariali e lavori di gruppo atti a rendere la formazione un processo di crescita collettivo e partecipato (altro che auto-formazione), strumento indispensabile a combattere le spinte individualiste in una società che predilige il singolo.

In questo contesto il **25 e 26 marzo** saremo chiamati ad eleggere i nostri rappresentanti negli organi di ateneo: voliamo alto, liberiamo i nostri diritti! Nell'Italia della crisi economica, della disoccupazione in crescita e della precarietà il sapere, l'innovazione e il diritto allo studio sono aquiloni a cui guardare per ricostruire il futuro incerto di una intera generazione. *Non rassegniamoci alla Gelmini!*

Cosa e chi votare

ELEZIONI UNIVERSITARIE 25 e 26 Marzo

I rappresentanti degli studenti rappresentano l'unica voce negli organi di governo di facoltà e Ateneo delle esigenze di chi frequenta l'Università. Partecipare alle elezioni significa riuscire a dare voce ai propri diritti e chiedere un'Università migliore!

Si eleggono i rappresentanti degli studenti esprimendo un voto di lista e eventuali preferenze per gli organi:

- **Senato Accademico:** organo di Ateneo presieduto dal Rettore composto dai Presidi delle 12 Facoltà, dai Rappresentanti delle 5 Aree Scientifiche e da 4 Rappresentanti degli studenti che si occupa di didattica e ricerca. Possono votare anche gli studenti che frequentano la Scuola di Specializzazione, il Dottorato di Ricerca e i Master Universitari. Si esprime una sola preferenza.
- **Consiglio di Amministrazione:** organo di Ateneo presieduto dal Rettore che si occupa dell'aspetto finanziario dell'Ateneo composto dai rappresentanti dei docenti ordinari, degli associati, dei ricercatori, del personale tecnico amministrativo e 3 rappresentanti degli studenti. Possono votare anche gli studenti che frequentano la Scuola di Specializzazione, il Dottorato di Ricerca e i Master Universitari. Si esprime una sola preferenza.
- **Comitato Sportivo dell'Università degli Studi di Firenze:** sovrintende agli indirizzi di gestione degli impianti sportivi ed ai programmi di sviluppo delle relative attività è composto da 1 rappresentante del Rettore, 1 del Direttore Amministrativo con funzioni di segreteria, 2 rappresentanti del C.U.S. e 2 rappresentanti degli studenti. Possono votare anche gli studenti che frequentano la Scuola di Specializzazione, il Dottorato di Ricerca e i Master Universitari. Si esprime una sola preferenza.
- **Comitato Pari Opportunità:** formato da 4 rappresentanti del personale docente e 4 del personale tecnico amministrativo e 4 studenti. Possono votare anche gli studenti

che frequentano la Scuola di Specializzazione, il Dottorato di Ricerca e i Master Universitari. Si esprime una sola preferenza.

- **Consiglio territoriale dell'ARDSU:** nato in seguito alla creazione dell'Azienda Regionale Unica per il diritto allo studio, è composto da 7 studenti che eleggeranno il Presidente che rappresenterà gli studenti nel Consiglio di Amministrazione. Possono votare anche gli studenti che frequentano i corsi di Diploma universitario, Dottorato di Ricerca le Scuole di Specializzazione (escluse quelle dell'Area medica), gli iscritti all'ISIA, all'Accademia delle Belle Arti ed al Conservatorio "Luigi Cherubini". Si esprimono due voti di preferenza.
- **Consigli di Facoltà:** organo che si occupa della didattica, del personale docente e del bilancio della Facoltà. Il numero dei rappresentanti degli studenti (e con esso il numero delle preferenze da esprimere) varia rispetto al numero degli iscritti.
- **Consiglio di corso di Laurea:** organo che si occupa delle esigenze del corso di laurea sia in ambito didattico che organizzativo. I rappresentanti degli studenti indipendentemente dagli iscritti sono 5. Diversamente che negli altri organi le preferenze per il candidato vanno espresse scrivendo nome e cognome accanto alla lista di riferimento.

Hanno diritto al voto gli studenti regolarmente iscritti, che abbiano pagato la prima rata delle tasse universitarie per l'anno accademico 2008/2009, e che siano in regola con il pagamento delle tasse e contributi per gli anni precedenti, nonché agli studenti iscritti con esonero dalle tasse. E' importante sapere che per il Senato Accademico e per il Consiglio di Amministrazione l'elezione è valida solo se partecipa alla votazione almeno il 10% degli studenti. Qualora non venga raggiunto il suddetto quorum, nell'ambito del consiglio di Facoltà la votazione è comunque valida, ma comporta una proporzionale riduzione del numero dei rappresentanti.

Si vota Mercoledì 25 Marzo dalle 8,30 alle 19 e Giovedì 26 Marzo dalle 8.30 alle 16.

VOLA ALTO scegli
SINISTRA UNIVERSITARIA-STUDENTI DEMOCRITICI

Le nostre proposte

Per difendere l'università pubblica dalle tasse dei baroni e dai tagli della Gelmini

1) Cambiamo un sistema di tassazione iniquo. La crisi finanziaria degli atenei non può essere pagata dagli studenti!

«La gestione fallimentare di Marinelli e i tagli del Ministro Gelmini hanno portato il nostro ateneo sul lastrico e le nostre tasse a livelli mai visti. Chiediamo all'ateneo un meccanismo automatico di restituzione delle somme indebitamente percepite e sul piano nazionale una nuova regolazione delle tasse studentesche con un'aliquota fissa per tutti commisurata al reddito ISEE di ognuno».

Il dissesto dell'Ateneo Fiorentino ha radici molte profonde e per capirne la reale portata bisogna tenere presente la pessima applicazione dell'autonomia finanziaria concessa agli Atenei (*legge Ruberti*) che associata al doppio livello di laurea ha permesso la proliferazione dei corsi (spesso per assegnare cattedre agli amici degli amici) e l'innalzamento spropositato dei costi.

La gestione Marinelli ha messo in evidenza tutti i limiti di una applicazione dell'autonomia finanziaria scellerata: le scelte adottate dal rettore hanno indirizzato i fondi dell'Ateneo verso la copertura degli scatti di anzianità dei docenti a svantaggio di una politica d'assunzione di giovani ricercatori senza i quali è impossibile avviare quel rinnovamento generazionale indispensabile per l'Università italiana. Non è un caso, infatti, se il ministero dell'Università e della Ricerca, a causa del buco di bilancio, ha escluso Firenze dall'assegnazione dei fondi per l'assunzione di nuovi ricercatori.

Un capitolo a parte è, poi, la svendita di immobili che è ormai in atto da anni e che ha privato l'Ateneo di strutture storiche che potevano rappresentare una grande opportunità per rendere l'università un luogo "a misura di studente" e che sono state sacrificate per coprire i buchi di bilancio accumulati in tutti questi anni.

Per tutti questi motivi Sinistra Universitaria ha votato contro l'approvazione del bilancio 2008-2009 di Ateneo che non propone prospettive credibili e che condanna gli studenti a pagare, ancora una volta, una gestione finanziaria scellerata.

E' evidente che non esistono soluzioni salvifiche per temi così complessi. Noi riteniamo che il problema non sia l'autonomia finanziaria tout court ma la sua applicazione. L'assenza di responsabilità e valutazione sono le vere cause di questi effetti disastrosi; proprio per questo riteniamo indispensabile un **nuovo progetto di governance** che si ispiri alla responsabilità e alla trasparenza degli organi d'Ateneo, un progetto che preveda **un codice etico** e un sistema di **valutazione terzo** (tramite un organo, composto da personalità indipendenti affinché non diventi l'ennesimo ente lottizzato dai partiti). Tramite questi provvedimenti si potrà rendere virtuosa l'autonomia finanziaria, assegnando i fondi in base a criteri di merito nel campo della ricerca e della didattica.

Ad una situazione già critica si è poi aggiunto il nuovo sistema di tassazione adottato dall'Università per l'anno accademico 2007/2008, che tramite un sistema di fasce pensato male e applicato peggio, ha permesso all'Ateneo di ottenere un extra-gettito del tutto illegale (considerato che il limite del 20% dell'FFO è stato abbondantemente superato). **Sinistra Universitaria si è opposta** da subito in maniera decisa alla proposta del Rettore e dopo l'approvazione della nuova fascia, abbiamo fatto ricorso al Presidente della Repubblica contro lo sfioramento del 20% dell'FFO.

Purtroppo i tempi della giustizia non si coniugano con i tempi della vita universitaria ed è per questo che oltre alla fase di protesta riteniamo indispensabile affiancare una fase di proposta credibile che parta necessariamente da una visione generale dell'Università.

La nostra proposta investe in primo luogo il piano nazionale, infatti riteniamo che bisogna svincolare il limite della tassazione dal FFO, infatti tale meccanismo perverso fa in modo che aumentando il fondo di finanziamento ordinario (cosa a dir poco auspicabile) il 20% in termini assoluti si innalzi

determinando un aumento sostanziale delle tasse per gli studenti che si troverebbero beffati da un provvedimento che, teoricamente, li dovrebbero favorire.

Sostituire tale meccanismo con un sistema di tassazione proporzionale che preveda un'aliquota fissa applicata a tutti i redditi ISEE (tenendo presente che tale rilevazione del reddito, se pur imperfetta, è la più attendibile) potrebbe essere utile a superare l'iniqua contribuzione studentesca che viene prodotta dalle norme vigenti.

2) Contrastiamo la crisi: borse di studio "straordinarie" in sostegno alle famiglie che perdono il lavoro da Governo e Enti Locali.

«Anche per gli studenti che non risultano a carico delle famiglie e che hanno ottenuto una borsa di studio. Una contrazione del reddito in questi casi pregiudica la possibilità di ottenere la borsa di studio perché sotto la soglia di reddito minima per qualificarsi come studente indipendente».

La crisi economica che colpisce le famiglie e gli studenti, la perdita del potere d'acquisto dei salari, i tanti precari che perdono il posto di lavoro senza avere diritto ad alcuna forma di sostegno al reddito, i tanti cassintegrati, sono tutti problemi che ricadono sulle famiglie e costringono i giovani, in particolare in una situazione come quella attuale italiana del diritto allo studio, a non potere scegliere in maniera realmente libera se e dove frequentare l'università. Per questo sono necessarie specifiche misure anticrisi anche per consentire ai giovani di poter continuare a frequentare l'università.

La crisi si protrarrà nel tempo, mentre i fondi erogati dal Ministro Gelmini per le borse di studio servono a garantire la copertura **per un solo anno**, un provvedimento spot che già in condizioni normali non sarebbe stato sufficiente ma che in un momento di crisi, con ancora più incertezza rispetto al futuro anche economico della propria famiglia, limita ancora di più l'effettiva possibilità di scelta per gli aspiranti studenti universitari. Per questo è necessario, ora più che mai, che

si intervenga con un finanziamento deciso per garantire la copertura totale delle borse di studio e per potenziare i servizi offerti dagli Enti per il Diritto allo Studio, in maniera tale che, alla sola condizione che vengano rispettati i requisiti di merito, ogni studente sappia di poter conservare la propria borsa di studio per tutto il periodo di studi, continuando a preferire la formazione come strumento per entrare nel mondo del lavoro.

Chiediamo che gli studenti appartenenti a famiglie che documentino di trovarsi in queste condizione venga prevista la rimodulazione della seconda rata delle tasse **sulla base del nuovo reddito** e l'accesso gratuito alle mense, attraverso l'erogazione di fondi statali straordinari destinati agli Enti per il Diritto allo Studio. Chiediamo infine che permanga il riconoscimento di studente autonomo ai fini della determinazione dell'ammontare delle tasse universitarie e del calcolo dei redditi per il conferimento dei benefici erogati dagli Enti per il Diritto allo Studio a quegli studenti cui durante l'anno accademico 2008/2009 sia stata riconosciuta tale condizione e che perdano per l'anno accademico 2009/2010 questo riconoscimento a causa di una drastica diminuzione del reddito che li porti a non soddisfare più i parametri economici necessari per il riconoscimento di tale condizione.

3) Innoviamo il sistema per liberare risorse.

«Molte delle risorse dell'ateneo sono bloccate perchè destinate a pagare somme che potrebbero essere risparmiate. Pensiamo alla questione delle licenze: copy left, software libero, banche dati freeware, accordi sui materiali da acquistare sono solo alcune delle risposte possibili».

L'Università di Firenze ha firmato nel 2004 un protocollo in conformità alla dichiarazione di Berlino (http://oa.mpg.de/openaccess-berlin/BerlinDeclaration_it.pdf) sull'accesso aperto alla letteratura accademica, firmata da molte Università europee. Le pubblicazioni dei docenti, anche per quelle utilizzate come libri di testo, devono superare l'attuale situazione di mercato per arrivare a un accesso libero agli stessi libri di testo, facendo riferimento alle soluzioni copyleft e open

access. L'accordo esiste già ma l'ateneo non lo rispetta concretamente: questa inadempienza è molto grave perché consentirebbe di abbattere drasticamente i costi dei manuali e del materiale di supporto alla didattica.

L'introduzione dei programmi open source in sostituzione dei costosi programmi utilizzati dal nostro ateneo abbatterebbero gli alti costi necessari per rinnovare le licenze.

Esistono poi questioni molto più pratiche che potrebbero essere risolte con un po' di buon senso: la nostra è, infatti, l'università delle tessere considerato che per accedere ad qualsiasi servizio lo studente necessita di un tesserino. Riteniamo utile introdurre una tessera polivalente che, tramite un micro-chip, raccolga tutte le funzioni utile all'attività dello studente; una carta che, in sostanza, sia valida per la mensa, per la biblioteca, per la verbalizzazione degli esami e tutte le operazioni in segreteria.

**Per un sapere laico,
accessibile di qualità**

4) Aboliamo i numeri chiusi.

«Un test a crocette non serve a selezionare in base alle competenze ed è fonte di corruzione e nepotismo. Per valorizzare il merito la selezione va fatta attraverso gli esami durante il percorso di studi e non a priori!»

Il numero chiuso è un abuso ingiustificato, di cui spesso si parla della necessità per presunte direttive europee; cosa falsa, dato che non esiste nessuna normativa comunitaria obbliga i paesi membri a limitare l'accesso, bensì si richiede un'alta, e auspicabile, qualità degli studenti europei. Quella del numero chiuso è una scelta per non investire nella qualità, selezionando all'ingresso su criteri incomprensibili. Inoltre favorisce clientelismi e nepotismi, come dimostrano gli scandali degli ultimi anni in molte università italiane; protegge le corporazioni, limitando l'offerta di professionisti e permette allo stato di non investire sull'università per quanto sarebbe necessario.

È quindi necessario impegnarsi a fondo, a tutti i livelli, per abolirlo, attraverso l'abrogazione della legge 264/99, che lo regola sia per alcune facoltà che lo hanno a livello nazionale (medicina, veterinaria, odontoiatria, architettura, scienze della formazione primaria), sia per quelle decise localmente (come Psicologia a Firenze); contestualmente serve una legge in materia di finanziamenti alle università, per legare il FFO sia alla qualità della didattica e della ricerca sia al numero di iscritti dopo il primo anno. In tal modo si incentiverebbe la qualità complessiva degli atenei, dando anche risorse adeguate per l'aumentato numero di studenti derivante dall'abrogazione del numero chiuso.

Dare a tutti la possibilità di accedere ai corsi è un impegno inderogabile per un'associazione come Sinistra Universitaria che crede da sempre nell'inalienabile diritto allo studio; accanto ad esso rivendichiamo una maggior qualità dell'offerta didattica e delle strutture (quindi un aumento consistente dei finanziamenti).

Chiediamo, inoltre, misure di selezione basate realmente sulla qualità dello studente, da effettuarsi soprattutto durante il primo anno, riguardo alle materie fondamentali del corso a cui si è iscritti, così che ci si possa rendere conto in tempo di eventuali scelte sbagliate nel proprio iter universitario, senza perdere inutilmente anni di vita universitaria. Questo permetterebbe sia di innalzare la qualità complessiva degli studi, sia di garantire a tutti quelle adeguate strutture dietro alla cui scarsità ci si trincerava spesso per giustificare l'accesso programmato, come i laboratori e gli spazi per i tirocini.

Si aggiunge ora il pericolo per l'accesso alle specialistiche. Ad ogni sbarramento ci opporremo, come sempre abbiamo fatto!

5) Diamo a ogni credito un giusto peso.

«Il carico didattico è oggi in molti casi più gravoso di quello che dovrebbe. Chiediamo che tutte le facoltà nel mese di maggio convochino una commissione paritetica (uguale numero di rappresentanti tra docenti e studenti) per discutere dei programmi didattici del successivo anno accademico e controlli che i docenti rispettino quanto stabilito».

Oggi la precarietà di molti neolaureati è dovuta anche alla scarsa relazione tra corsi di laurea (proliferati con la riforma) e mondo del lavoro. Oltre all'accorpamento di corsi sdoppiati e triplicati e ad una razionalizzazione dell'offerta dei corsi di laurea bisogna favorire un reale orientamento degli studenti all'entrata ma anche a conclusione della laurea triennale. Uno studente deve essere messo al corrente della spendibilità del suo titolo in modo che possa poi scegliere una volta informato il proprio futuro: proseguire con la specialistica (e se si quale), oppure dare immediata spendibilità al suo titolo nel mondo del lavoro.

Non è accettabile che vi siano esami formalmente da pochi crediti che abbiano un carico didattico di due o tre manuali. Chiediamo che nell'anno accademico 2009-2010 l'ateneo e tutte le facoltà convochino le commissioni didattiche paritetiche far sì che lo studio richiesto per ciascun esame sia

proporzionato e coerente con il carico che lo studente deve sostenere durante l'intero anno accademico.

I tempi di laurea spesso sono più lunghi di quelli previsti dalla legge. Una delle cause del ritardo è spesso dovuto in molte facoltà ad un sistema d'appelli poco razionale. E' necessario incrementare il numero degli appelli laddove sono insufficienti e garantire agli studenti lavoratori di potere svolgere esami serali, in orario non lavorativo.

E' necessario che la spesa che ciascun ateneo gestisce per la gestione di personale venga utilizzata con lo scopo di migliorare la didattica (assumere dove c'è davvero bisogno), ed è altresì fondamentale che di qui ai prossimi due anni le poche risorse che non sono bloccate a livello ministeriale siano investite dal nostro ateneo per l'assunzione di giovani ricercatori e non per garantire scatti di anzianità.

Oltre all'apertura di nuove sedi che consentano al nostro ateneo di potenziare i propri rapporti con il sistema universitario europeo, perché l'Erasmus sia davvero un'esperienza accessibile è necessario che le borse di studio siano erogate in anticipo (almeno in parte) rispetto alla partenza per il progetto e non alla sua conclusione.

Dottorandi. Nella scorsa finanziaria è stato varato un aumento della borsa di studio per i dottorandi a cui il nostro Ateneo aveva ben pensato di non uniformarsi a causa della disastrosa situazione del bilancio con un provvedimento dello scorso settembre. Sinistra Universitaria si è fermamente opposta a questa forma di palese illegalità e ha riproposto la questione anche in sede di approvazione del bilancio preventivo per l'anno 2009.

Studente part-time. Più di un terzo degli studenti italiani è costretto a lavorare e sono migliaia le persone a cui è impedito di fatto di seguire lezioni; il tempo dedicato alla propria attività lavorativa, inoltre, non consente spesso la regolarità dei propri studi. Chiediamo che l'ateneo promuova per questi studenti corsi speciali garantendo lezioni in orari serali e ordinamenti didattici specifici.

Studenti disabili. L'Ateneo ormai da alcuni anni non stanziava più alcun finanziamento per il servizio di Collaborazione Individuale a favore degli studenti disabili iscritti nelle varie facoltà. Gli organi centrali dell'ateneo e il Comitato Pari Opportunità pongano la loro attenzione su questi problemi di assoluta gravità, stanziando con effetto immediato i finanziamenti per il servizio di Collaborazione Individuale. Inoltre, è necessaria e irrimandabile la messa a norma e l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche presenti nelle varie strutture dell'ateneo. Non solo: gli studenti portatori di handicap come la sordità, il mutismo, la cecità, devono essere sempre accompagnati da assistenti, le spese per i quali non vengono in alcun modo coperte dall'ateneo. Trascurare questi aspetti significa ledere di fatto il diritto allo studio universitario!

6) Docenti: valutiamoli anche noi.

«La qualità dei professori, il rispetto dei doveri e le modalità di svolgimento dei corsi e degli esami devono essere periodicamente verificati. Chiediamo, inoltre, che le schede di valutazione di esame e degli insegnamenti siano valorizzate e soprattutto che i risultati vengano pubblicati sul sito dell'ateneo, non in maniera aggregata, ma docente per docente».

Orari di ricevimento non rispettati, comportamenti scorretti in sede di esame e a lezione, scarsa obiettività nella valutazione, scarsa attenzione nell'insegnamento. Vi sono casi in cui i professori non si rivelano all'altezza del loro compito, ciò è un problema per gli studenti e per l'università. Per questo chiediamo che i risultati delle schede di **valutazione siano resi pubblici**, caso per caso e non solo in aggregato come avviene ora. Le schede non fanno altro che mettere per iscritto quanto avviene quotidianamente nelle nostre aule e nelle nostre facoltà. *Bisogna pubblicizzarle!*

7) Mense alloggi e biblioteche: pretendiamo servizi di qualità

«Occorre monitorare costantemente la qualità e il livello dei servizi della nuova azienda unica di diritto allo studio regionale per riunificare i pregi di ciascuna realtà territoriale. Chiediamo alloggi curati e oggetto di manutenzione, snellimento delle pratiche di ingresso

per gli iscritti al primo anno, copertura totale di reti wireless gratuite per tutte le case dello studente di Firenze e biblioteche e postazioni studio aperti in orari serali e durante i festivi».

Lo scorso anno la Regione Toscana ha deciso di accorpate le tre aziende regionali del diritto allo studio di Firenze, Siena e Pisa, in un'unica azienda Regionale. Sinistra Universitaria ha sostenuto l'istituzione dell'azienda unica proponendo da subito dei correttivi alla prima proposta formulata dalla Giunta regionale. Gli Studenti di Sinistra hanno criticato la scelta limitandosi a "sbraitare dalla finestra". Analogo l'atteggiamento di Lista Aperta. SU invece ha ritenuto ci fossero le condizioni per discutere la nuova legge regionale, affermando però in sede di trattativa con la Regione che occorressero dei correttivi immediati in particolare sul numero dei rappresentanti degli studenti previsti e un monitoraggio costante (espressamente previsto dalla legge approvata) sulla qualità e il livello dei servizi.

L'azienda unica deve servire a riunificare i pregi di ciascuna realtà territoriale e ad espellere i difetti. Questo sarà il nostro compito nei prossimi due anni. In concreto ad esempio la mensa deve avere la qualità migliore e il prezzo più basso tra le tre vecchie aziende di Firenze, Pisa e Siena. Per realizzare tutto ciò occorre promuovere istanze incisive e un confronto serrato con tutti gli interlocutori istituzionali competenti, Azienda Regionale, Regione Toscana Università.

Abbiamo ottenuto con il nostro lavoro l'aumento della rappresentanza studentesca all'interno della nuova Azienda Unica. L'originaria proposta della Regione prevedeva un solo rappresentante per tutta la Regione. Grazie a SU! la voce degli studenti sarà più forte perché gli studenti di ogni singolo ateneo potranno eleggere un proprio rappresentante per arrivare ad un numero complessivo di tre studenti nell'organo più importante a livello regionale in materia di Dsu.

Quest'anno si rinnoveranno i rappresentanti degli studenti nel Consiglio territoriale di Firenze dell'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario della Toscana.

Sinistra Universitaria ci sarà per portare avanti battaglie concrete in un settore fondamentale per la vita di tutti gli studenti. In questi mesi il Ministro Gelmini non ha fatto altro che parlare di meritocrazia. Noi crediamo che non si possa davvero premiare il merito senza un sistema di diritto allo studio giusto ed efficiente. Sarà questo principio fondamentale a guidare la nostra attività di rappresentanza in tutti gli organi in cui gli studenti sono rappresentati.

«Chiediamo alloggi curati e oggetto di manutenzione, snellimento delle pratiche di ingresso per gli iscritti al primo anno, copertura totale di reti wireless gratuite per tutte le case dello studente di Firenze...»

Tutti noi studiamo e viviamo a Firenze. I problemi più urgenti in materia di DSU sono per tutti evidenti. Per noi rappresentanza non significa solo denuncia di ciò che non va, ma anche impegno per individuare proposte concrete di cambiamento.

Facoltà ancora prive di mense. In alcune zone vicine a poli universitari le mense ancora non ci sono, oppure sono sostituite con rosticcerie con cui il nostro ateneo ha istituito contratti capestro. In questo modo si sperperano risorse che potrebbero essere meglio impiegate senza garantire un servizio adeguato agli studenti (elenco delle zone sprovviste di mensa, altrimenti togliere)

Orario Mense: apertura sino alle 14.30. La mensa di Novoli inaugurata pochi anni fa è stata progettata sottodimensionata rispetto alle esigenze dei 18000 iscritti del polo. Alle carenze strutturali si sommano le disfunzioni sul piano organizzativo in particolare riguardo agli orari di somministrazione dei pasti durante il pranzo. L'organizzazione degli orari non è pensata per gli studenti che frequentano i corsi e in particolar modo per quei studenti che frequentano i corsi dalle ore 12 alle ore 14.

Chiediamo che la mensa di Novoli e tutte le altre le garantiscano rimangano aperte almeno sino alle ore 14.30, per permettere agli studenti che frequentano in quelle fasce orarie di poter pranzare. L'ARDSU fornisce servizi, per questo deve

adeguarsi alle esigenze degli studenti universitari, e non viceversa come spesso accade.

Connessioni wireless: rimuovere gli schermi e predisposizione di nuovi punti accesso. Nelle case dello studente la connessione wireless di ateneo risulta schermata. La connessione internet rappresenta un servizio importante per gli studenti e non può essere somministrato a pagamento come invece fa l'azienda regionale. Riteniamo inaccettabile che una residenza destinata a studenti a basso reddito debba mettere a pagamento l'accesso a internet, ormai cruciale per svolgere attività di ricerca e per ottenere materiali didattici e dispense e che addirittura questo servizio non sia nemmeno di buona qualità visto che spesso nella Residenza Mario Luzi (via Maragliano) la connessione salta durante il fine settimana!

1. Chiediamo reti wireless funzionanti e gratuite per tutte le case dello studente di Firenze.
2. Serve un sistema simile a quello previsto per la rete di ateneo, provvisto di un sistema di identificazione (nome utente e password) ma assolutamente gratuito.

Problemi di spazi di aggregazione. In via Maragliano la stessa saletta studio, unica in tutto l'edificio rappresenta il solo spazio in cui gli studenti che vi abitano possono incontrarsi. Siamo di fronte ad una carenza di spazi inaccettabile e intollerabile se si pensa che l'azienda ha ceduto due interi piani del nuovo edificio ad un soggetto privato.

A livello nazionale: basta spot, servono risorse vere per il diritto allo studio.

Bisogna ripensare i fondi stanziati per il diritto allo studio universitario a livello nazionale, da anni insufficienti a una moderna università di massa, bisogna che il Ministero dell'Università e Ricerca ricominci a pensare a questo capitolo come a una priorità, a un cruciale investimento sul futuro, e non come all'ennesima voce di spesa.

Bisogna ripensare una politica di diritto allo studio alternativa ai prestiti d'onore, perché la vita degli studenti non sia subito consegnata ai meccanismi perversi del debito, perché il futuro per tutti noi non sia una minaccia e un peso, ma qualcosa

da costruire con serenità e a cui guardare con fiducia. Da troppi anni la politica nazionale in materia di università messa in campo dai governi è inadeguata, sconta una storica miopia incapace di vedere nel sistema dell'università un volano di sviluppo, merito ed equità sociale. Noi ci crediamo, e chiederemo sempre per l'istruzione superiore di questo paese la dignità che le spetta, a partire dal diritto reale per tutti a frequentarla a partire da pari condizioni.

« ... e biblioteche e postazioni studio aperti in orari serali e durante i festivi».

Uno dei bisogni, forse tra i più banali, ma anche tra i più ignorati dalla città è quello di studiare. Firenze non concede sufficienti luoghi per farlo, o meglio, i luoghi ci sono ma gli orari sono simili a quelli degli uffici pubblici che non si conciliano con gli orari di studio degli universitari e i pochi esperimenti di aperture serale delle biblioteche comunali sono per lo più frutto dell'impegno di volontari.

L'Ateneo fiorentino ha il pregio di possedere un vasto sistema di biblioteche, coronato dalla più grande biblioteca delle Scienze Sociali d'Europa, quella del Polo di Novoli. Peccato però che il grande patrimonio a disposizione non possa essere sfruttato a dovere e rischia anzi di declinare, con detrimento dell'Università e degli studenti. Se da anni ci battiamo per l'apertura serale di tali importanti spazi di ricerca, studio, aggregazione culturale e sociale, fondamentali per gli studenti, adesso ci troviamo innanzi una situazione tale per cui le biblioteche non rimangono più aperte neppure il sabato.

La politica di contenimento delle spese che la nostra Università si è trovata a dover applicare visto il dissesto finanziario non ha risparmiato il Sistema Bibliotecario di Ateneo, così come la politica di blocco del turn-over, già fortemente penalizzato causa scarsità di risorse anche prima della L.133 e seguenti. Se le risorse sono scarse in generale, esse sono fin troppo scarse per un servizio agli studenti strategico come le biblioteche: l'Ateneo, infatti, destina per il sistema bibliotecario somme assai esigue del tutto insufficienti a coprirne i costi. Inoltre, nessun turn-over del personale significa nessuna possibilità di sostituire i pensionati od aumentare l'organico in vista di maggiori necessità: mancano quindi i bibliotecari!

Questa politica ha portato a far sì che, quando la Biblioteca delle Scienze Sociali si ritrovò con un bonus di circa 500.000€, tale cifra non poté essere destinata a spese di personale e fu quindi destinata all'acquisto di libri, lodevole iniziativa per una biblioteca, peccato però che la mancanza di personale abbia portato ad una surreale situazione tale per cui i nuovi libri debbano giacere abbandonati in magazzino, poiché non si ha personale per catalogare e scaffalare i nuovi libri.

Difatti il personale in servizio è il minimo strettamente necessario per garantire la semplice apertura dal lunedì al venerdì, non si può destinare nessun impiegato della biblioteca delle Scienze Sociali a nessun'altra mansione che il funzionamento ordinario.

8) Studenti stranieri: abbattiamo le distanze.

«Il test linguistico obbligatorio deve essere riformulato sulla base di conoscenze strettamente linguistiche e non anche di conoscenze tecniche della facoltà in cui lo studente chiede di iscriversi. Chiediamo di rendere gratuita la documentazione amministrativa necessaria al rinnovo del permesso di soggiorno e di implementare i progetti di assistenza linguistica e burocratica lungo tutto il percorso di studio».

L'università di Firenze, vede ormai da diversi anni la presenza di una costante e consolidata presenza di studenti stranieri intesi come provenienti dai paesi extra europei. Secondo i dati del bollettino dell' 11/ 2008 rilasciato dallo CSIAF i paesi di provenienza sono in larga parte l'Albania, l'Africa e l'Asia.

Fra questi studenti occorre fare un'ulteriore distinzione fra coloro che sono residenti all'estero e quelli che sono regolarmente in Italia.

Nel primo caso lo studente deve presentare documenti che vanno corredati di traduzione ufficiale in lingua italiana, deve in seguito sostenere un esame di lingua e successivamente il test d'ammissione nelle facoltà che lo prevedono.

Questo iter è molto lungo ed articolato, ma soprattutto, quello che più colpisce di questi test linguistici è che non si basano sulla conoscenza della lingua, ma su conoscenze tecniche della facoltà cui lo studente si vuole iscrivere, cose che molto difficilmente lo studente può sapere.

La seconda categoria di studenti è invece quella di chi soggiorna regolarmente in Italia e che ha conseguito il diploma di maturità italiana.

Questi studenti subiscono lo stesso trattamento degli studenti italiani per quanto riguarda i test di ammissione, spesso però, anche se risiedono in Italia da anni, hanno un permesso di soggiorno per un anno per motivi di studio e non possono accedere alla carta di soggiorno poiché non hanno un lavoro stabile. Spesso sono studenti da tempo radicati ed integrati che si trovano in uno stato di costante incertezza, non possono fare richiesta per il progetto Erasmus poiché non hanno una carta di soggiorno. Si devono spesso recare nelle segreterie per attestare la loro regolarità, perché, se non sono in regola con i documenti, il libretto può essere sospeso fino al momento della regolarizzazione.

Inoltre gli studenti stranieri, di entrambi questi gruppi, devono documentare che ogni anno hanno sostenuto un certo numero di crediti, questo documento viene rilasciato dalle segreterie che spesso sono in ritardo con le registrazioni dei verbali! La maggior parte di questi studenti fa richiesta ed ottiene borse di studio e di alloggio, come molti studenti fuori sede. Spesso la situazione gli impone di lavorare perché la borsa non è sufficiente a coprire i costi a cui vanno aggiunte le spese non indifferenti per ottenere la documentazione da presentare ogni anno per il rinnovo del permesso, che quest'anno diventerà ancora più gravosa vista la tassa sui rinnovi imposta dal Governo Berlusconi.

Per lo studente che arriva però non è sempre facile orientarsi ed integrarsi, capita quindi che si isoli nelle comunità di studenti provenienti dallo stesso paese. Per lo studente che risiede in Italia da molto tempo e che è integrato vi sono invece delle barriere burocratiche notevoli.

Per sostenere gli studenti stranieri chiediamo di:

1. Rendere gratuita la documentazione richiesta per il rinnovo del permesso di soggiorno (attestazione degli esami sostenuti), che al momento è soggetta ad imposta di bollo.

2. Dare un supporto linguistico anche attraverso la formula del Tandem.
3. Riformulare i test linguistici solo sulla base della conoscenza generale della lingua italiana.
4. Creare dei momenti di accoglienza ed integrazione in cui si parli della storia, della cultura e dei paesi da cui questi studenti provengono.

Per costruire una città a misura di studente

9) Trasporti: mobilitiamoci!

«Le sedi universitarie e le case dello studente non godono di un servizio di trasporto pubblico adeguato che le colleghi con i punti nevralgici della città soprattutto nella fascia serale-notturna. Un potenziamento dei mezzipubblici e servizi come il bike sharing e il car sharing renderebbero più vivibile Firenze per tutti ! »

Ancora una volta un servizio pubblico indispensabile per la città rappresenta la cartina tornasole dell'indifferenza di Firenze verso gli studenti. La città si è completamente dimenticata di interi poli universitari, facciamo solo l'esempio di Sesto. Un polo a chilometri da ogni altro centro abitato che ha un servizio pubblico insufficiente. Sesto è solo un esempio di un problema generale, ovvero il fatto che le sedi universitarie, le case dello studente, le biblioteche non godono di un servizio di trasporto pubblico adeguato che le colleghi.

Investire su Firenze città universitaria significa garantire agli studenti il collegamento tra i luoghi dell'università e i punti nevralgici della città, agevolare l'utilizzo dei mezzi pubblici potenziando lo strumento degli abbonamenti per studenti universitari ricercando eventualmente una convenzione con l'Ardsu.

Un'altra proposta per risolvere in modo ecocompatibile il problema della mobilità degli studenti, è offrire, come del resto già avviene in molte città d'Europa, un servizio di Bike Sharing. Ma cos'è il bike sharing? Parigi (ma un'interessante esperimento c'è anche a Bari) ha strutturato il servizio in questo modo: ogni utente ha una carta ricaricabile annuale con un canone molto basso. Per utilizzare il servizio basta inserire la carta nell'apposita rastrelliera e prendere la bicicletta per un determinato periodo di tempo, scaduto il quale la bicicletta dovrà essere lasciata in un'altra rastrelliera, e l'utente potrà rinnovare il noleggio senza pagare ulteriormente. Questa è solo una delle tante idee per muoversi in maniera

ecologica e pulita in una città tutto sommato piccola come Firenze. Naturalmente questo presuppone un piano sistematico di organizzazione delle piste ciclabili.

Per avere la città viva della quale parlavamo poc'anzi, è necessario che i servizi pubblici non terminino alle 1.00 di notte. Quali sono i vantaggi di una politica di questo tipo? Un minor utilizzo del mezzo privato, e quindi una riduzione dell'inquinamento e una maggiore libertà per i giovani di passare la loro serata senza doversi mettere al volante a tarda notte. Può essere un primo passo importante per ridurre gli incidenti del sabato sera.

Una città che accolga gli universitari deve essere capace di assicurare trasporti efficienti e a basso costo per tutti coloro che abitano nella provincia potenziando abbonamenti come il Pegaso, e garantire tali servizi anche la notte per estendere i benefici dei trasporti pubblici notturni anche al di là dei confini comunali per aiutare i giovani che stanno lontano dalla città

10) Non siamo turisti da spennare ma risorse da valorizzare.

« Firenze città universitaria e modello di accoglienza? Sì, per tutto quello che riguarda creazione di ricchezza per chi possiede immobili che dà in affitto agli studenti a prezzi irragionevoli, in nero e senza alcuna garanzia. Vogliamo risposte concrete dal Comune che includano lo studente nella città: una Carta di Cittadinanza che riconosca i nostri diritti! »

Al centro delle battaglie di Sinistra Universitaria c'è da sempre la condizione degli studenti e quindi anche tutti i problemi e le situazioni che tale "status" comporta. Essere studenti significa certamente prima di tutto vivere l'università. La parte della popolazione studentesca sicuramente più coinvolta dai problemi legati alla dimensione cittadina è quella degli studenti provenienti da città diverse i cosiddetti "fuorisede" presenti a Firenze, che sono circa la metà dei 60000 iscritti al nostro Ateneo.

Gli studenti che arrivano a Firenze da altre parti dell'Italia e del mondo si trovano a dover fronteggiare un insieme di problemi .

Il primo ostacolo da superare è sicuramente quello della casa, più chiaramente quello degli affitti in un mercato lasciato in balia di se stesso. Affitti in nero, affitti da 380 euro per una singola, affitti da "settimana corta" e la lista degli abusi potrebbe continuare, come sa chiunque si sia trovato di fronte alla necessità di cercare un alloggio. Malgrado gli universitari siano una delle principali fonti di ricchezza per questa città, altrimenti vuota vetrina per turisti, Firenze non sembra interessarsi granché a noi, neanche per offrirci stanze ad un prezzo ragionevole. Eppure esistono una legge nazionale (n°431/98) e dei patti territoriali (a Firenze dal 1999 e successivi aggiornamenti) per stipulare dei contratti d'affitto "concordati", in modo da agevolare gli studenti fuorisede.

Per questi motivi Sinistra Universitaria ha realizzato nel 2007 la campagna "***Cara casa precaria***" che potesse far emergere una serie di dati più chiari sulla situazione degli affitti. Abbiamo portato avanti un'inchiesta tra circa 1000 studenti in tutte le facoltà dell'Ateneo, tramite un questionario. I risultati che abbiamo ottenuto con questa campagna sono piuttosto preoccupanti: è enorme il peso del nero sulla locazione a studenti universitari (51%) e canoni di affitto alti che gravano su questo gruppo sociale (per una singola il prezzo medio, escluse le spese, è 327 euro, mentre per una doppia è 254 euro). Il grande problema alla base di tutti questi meccanismi è senza dubbio la mancanza di informazione sulle tutele legali possibili per gli studenti, come la legge 431/98.

A questa carenza di informazione si deve rispondere, se si vuole sradicare la piaga del mercato nero degli affitti, che colpisce in particolare gli studenti, ma che ha ripercussioni enormi sulle casse del Comune, sulle tutele per il locatore e il conduttore, sul livello complessivo di legalità e civiltà della città di Firenze.

Proponiamo quindi di agire su 4 fronti: accesso alle informazioni, lotta al nero, incentivi per la diffusione dei contratti concordati, contenimento dei canoni.

Sinistra Universitaria ha sostenuto e continua a sostenere alcune rivendicazioni essenziali:

1. Stilare un accordo territoriale, con relativo contratto tipo, per studenti universitari

2. Cassare l'art.13, comma 1 del precedente accordo territoriale (sottoscritto il 25 novembre 2004), relativo ai contratti di locazione di natura transitoria e per studenti universitari, che gravavano di un 10% in più i canoni concordati per studenti
3. Facilitare il subentro individuale in contratti già registrati
4. Regolamentare, facilitandolo, il recesso per motivi di studio: ottenimento della laurea, viaggi di studio (Erasmus, Socrates...)
5. Disincentivare i contratti molto brevi (inferiori ad un anno)
6. Garantire la qualità e la sicurezza degli alloggi, attraverso chiari allegati dei contratti relativi allo stato dell'alloggio, sottoscritti da locatore e conduttore, garantendo a quest'ultimo la possibilità di recesso giustificato se le condizioni non sussistono
7. Favorire l'accesso ai contratti concordati, dando loro ampia pubblicità: attivare in tal senso una collaborazione tra Comune e Ardsu, che crei un database di contratti concordati facilmente fruibile dagli studenti (con mezzi informatici e con una sede fisica)
8. Creare una sinergia tra Comune e Ardsu per istituire un ufficio di locazione dei soli appartamenti a canone concordato, investendo risorse per alleggerire ulteriormente il prezzo; in tal modo per gli studenti si creerebbe un punto di riferimento affidabile per trovare contratti regolari e agevolati.

I risultati dei questionari e le nostre proposte sono stati oggetto di un tavolo di confronto con i sindacati e gli enti locali, per studiare i metodi più efficaci per far conoscere ad ogni studente fuorisede, al momento dell'iscrizione, quali siano i privati convenzionati con il Comune.

Noi di Sinistra Universitaria siamo stati gli unici a portare al comune un'indagine seria, da cui siamo partiti per fare un'analisi e per presentare delle proposte condivise con il Comune stesso (Assessore alle politiche abitative), e con i sindacati degli inquilini e dei proprietari. Le trattative sono andate avanti per un anno, con riunioni periodiche, e una forte attenzione suscitata dalle nostre proposte.

La situazione attualmente è ferma per una scelta politica del comune che non ha voluto/potuto investire altre risorse per calmierare gli affitti per studenti a causa anche della rigidità delle posizioni dei proprietari, che non vogliono concedere quasi nulla. Non è possibile che gli studenti dell'università di Firenze, oltre a dover sopportare tasse universitarie tra le più alte d'Italia, debbano anche accollarsi un costo della vita così esoso legato appunto in gran parte alle spese assurde per l'affitto.

La città di Firenze deve porsi l'ambizioso obiettivo di diventare città universitaria di qualità, modello di accoglienza e creazione di ricchezza, economica e culturale, che sappia attrarre gli studenti di tutta Italia includendoli, anziché sfruttandoli, e, al contempo, rendendo per i fiorentini un'occasione l'arrivo di questi stessi studenti. Vogliamo proporre come strumento di integrazione degli studenti nella città di Firenze una Carta di cittadinanza. Rendere la normale carta dello studente un mezzo per accedere alla cultura, ai trasporti, ai cinema, ai teatri...con tariffe scontate e ottenere un documento comunale in cui si riconosca la figura dello studente universitario come soggetto portatore di particolari diritti di cittadinanza, compreso il voto amministrativo, e non solo una fonte di ricchezza monetaria. E' necessario che la città di Firenze si appropri del suo ruolo di città universitaria, e investa su di esso le maggiori risorse disponibili, mettendo in primo piano la condizione degli universitari, a partire dai bisogni primari, come la casa, il trasporto e l'accesso alla cultura affinché lo studente si senta accolto e non estraneo alla città.